

Spettacoli



Sognavo di lavorare in un club: non immaginavo il successo di oggi



Stavi con i Rolling Stones o con gli Abba. Con gli U2 o Madonna. Una volta la sfida per le orecchie di un teenager era fra rock e pop. Oggi sono cambiati i protagonisti del confronto. Dance e hip hop sono i generi dominanti che hanno trasformato deejay e rapper in nuove star. «C'è una nuova generazione di ragazzini e allo stesso modo in cui prima andavano a vedere un concerto rock, adesso vengono a vedere noi deejay. A uno spettacolo rock la gente vuole sentire i dischi vecchi, con noi qualcosa che sia fresco e nuovo. Per questo non posso mai fermarmi, se mi fermo è finita». Così il re dei deejay David Guetta, 45enne parigino, manda in soffitta 70 anni di mitologia rock'n'roll.

Furono profetici i Chemical Brothers che nel '99 immortalarono le «superstars deejay» in «Hey Boy Hey Girl», hit che scavalcò i confini

L'intervista

Il musicista francese protagonista di grandi raduni in tutto il mondo. Presto in Italia



Produttore Il deejay e produttore francese David Guetta: dal suo esordio nel 1984 ha venduto oltre 3 milioni di album e 15 milioni di singoli in tutto il mondo

David Guetta, star dei deejay: in Europa la rivincita dance

«Abbiamo cambiato le regole del gioco anche negli Usa»

della dance. La vita di Guetta è fatta di jet privati (quante rockstar se lo possono permettere oggi?) e di un centinaio di show l'anno. Non bastano più i club, ora sono le arene da 10-15 mila posti a ospitarlo. «Per quasi tutto il mese di gennaio starò a casa a fare musica, quindi è probabile che per quando tornerò da voi avrò pronte molte novità e farò dei test sui nuovi dischi», racconta annunciando gli show del 1° febbraio alla Fiera di Milano e del 2 al Palazzo dei congressi di Roma. Non sa se chiamare ancora concerti i suoi spettacoli o se ci vorrebbe una nuova definizione. «Non mi importa più di tanto, per me sono dei party. Nei concerti normali qualcuno offre uno spettacolo al pubblico, io faccio una festa con la gente, sono uno di loro», commenta.

Dopo anni nei club ai massimi livelli, nel 2009 il francese ha fatto il colpo con tre canzoni: «When Love Takes Over» con Kelly Rowland,

La carriera



David Guetta è nato a Parigi il 7 novembre 1967 e ha cominciato la sua carriera di dj nel 1984. Nel 2009 ha fatto il colpo producendo il tormentone mondiale «I Gotta Feeling» dei Black Eyed Peas (nella foto, il francese con la cantante del gruppo, Fergie)

«Sexy Bitch» con Akon e producendo il tormentone mondiale «I Gotta Feeling» dei Black Eyed Peas. «La nostra cultura è passata dall'underground al grande pubblico e noi abbiamo iniziato a fare musica nostra, siamo diventati artisti», spiega. La dance è uscita dai club e dalle discoteche, è arrivata nelle radio e ora le popstar fanno la fila per farsi produrre dai migliori sulla piazza. «Quando ho iniziato era impossibile immaginare una cosa del genere — ricorda —. Per noi deejay non c'erano i punti di riferimento di oggi e il sogno era lavorare in un bel club e suonare la nostra musica che era diversa da quello che si sentiva in giro».

I numeri 1, Armin Van Buuren, Tiësto, Swedish House Mafia, Avicii, gli emiliani Benny e Alle Benassi (li hanno chiamati Madonna e Rolling Stones), sono europei. Una rivincita per il Vecchio Continente. «La house è nata a Chicago e la techno a Detroit,

ma in classifica negli Usa c'erano solo rock e hip hop. Sono arrivate in Inghilterra e sono esplose. Poi «I Gotta Feeling» e «Sexy Bitch» hanno cambiato le regole del gioco: le radio americane hanno modificato i format per adeguarsi al gusto della dance — analizza —. E ora ci sono artisti americani che stanno facendo ottime cose. È un avanti e indietro che fa bene alla musica». Forse le ha anche fatto bene staccarsi dall'equazione dance-ugual-droga. Per anni club culture è stato sinonimo di sballo. Anche Guetta, che oggi è pulito, ha alle spalle un passato di eccessi. «Io e altri artisti, so-

prattutto francesi, abbiamo mostrato che puoi essere parte della scena senza drogarti. Agli inizi la dance, come ogni altro genere, è arrivata con una nuova droga. Ma oggi non è più così allo stesso modo in cui non è che se ascolti Bob Marley allora fumi erba, o se ascolti rock ti fai di eroina».

Guetta, 45 anni, sposato da 20 con Cathy, una delle regine della notte parigina, è anche un talent scout. Le sue scoperte recenti sono Nicky Romero e Afrojack, entrambi già nella top20 mondiale della rivista DjMag, e gli italiani Daddy's Groove. Come vede i ventenni? «La generazione prima guardava la tv che è qualcosa di passivo, in cui ricevi quello che ti danno. I ragazzi di oggi usano internet per scegliere quello che vogliono e per stare in relazione col mondo». Guetta è un peso massimo sui social network: 37 milioni di fan su Facebook e oltre 7 di follower su Twitter. «La nostra musica non passava in radio e nemmeno nei club. Organizzavo rave party e per farli riuscire senza essere bloccato in anticipo dalla polizia era quello di avere una connessione diretta coi fan. Allora erano dei numeri di telefono segreti e sms che all'ultimo minuto ti indicavano il luogo del rave. I social network sono stati quindi una scelta naturale: è in questa cultura essere connessi alla gente».

Andrea Laffranchi
@alaffranchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classifiche

Il re di Twitter è Jovanotti Pausini seconda

Musica e televisione. Il cinema no. Se Twitter è una virtuale cartina di tornasole dei gusti del pubblico, i personaggi più seguiti sul social media appartengono alle prime due categorie. Con la dipartita di Fiorello (virtuale s'intende, si è cancellato da Twitter a marzo), la classifica dei 10 più pedinati (monitorata



dall'Osservatorio Social Vip) assegna i primi quattro posti ai cantanti: Jovanotti (oltre 1 milione 338 mila follower) è primo, mentre seconda è Laura Pausini (oltre 786 mila), in posizioni invertite rispetto a un anno fa. Quindi ci sono Ligabue (780 mila) e Fabri Fibra (611 mila). Dal quinto posto solo personaggi legati alla tv: Michelle Hunziker (594 mila) e l'ex velina Melissa Satta (593 mila). Quindi Gerry Scotti e il Trio Medusa, mentre Francesco Facchinetti (decimo) è preceduto da Fabio Volo, il personaggio meno etichettabile: parla in radio, scrive libri, recita al cinema, presenta in tv. Come dice lui, «faccio tante cose, perché non ne so fare nessuna».

Renato Franco
ErreEffe7

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri «divi» Benassi 17esimo nella graduatoria dei disc jockey più pagati. Lavora con Rolling Stones e Madonna

Tiësto, Armin e l'italiano Benny sul podio dei più ricchi

MILANO — Sì, sono loro le nuove star, pagati più dei calciatori e degli attori. E Guetta non è nemmeno il più ricco: secondo la classifica stilata dal sito americano *Celebrity Net Worth*, il vero creso dei deejays è il 43enne olandese Tiësto, al secolo Tijs Michiel Verwest: guadagna quasi 50 milioni di euro l'anno, ben più dei 20 del collega francese. Una serata house con lui in consolle può costare 150.000 euro (più generosi extra), ma per suonare a Capodanno a New York, ne chiese anche 350.000. La scuola olandese è evidentemente fertile, perché, se non è il più ricco, il più bravo del pianeta, secondo Dj Mag, rivista leader del gene-

re, è Armin Van Buuren da Leida. Mago assoluto della trance, si è spesso giocato il podio del migliore proprio con Guetta.

Per venire a noi, Benny Be-

nassi da Reggio Emilia è invece considerato il numero uno d'Italia, al 17 posto della classifica degli ingaggi («solo» 10 milioni per lui). Sempre con la valigia,

Alla consolle



Al top Tiësto, 43 anni, è fra i dj più pagati al mondo



Mago Armin Van Buuren, 36, è il mago della trance



Trio I tre dj del collettivo Swedish House Mafia



Dall'Emilia Benny Benassi è tra i dj più richiesti dai big del pop

oltreché dai grandi club ibizenchi e americani, è richiestissimo dai big del pop: ha lavorato sì con gli Stones e Madonna, ma anche con Mika e Jovanotti. Infine a consacrare il predominio del vecchio continente sul nuovo segnaliamo il collettivo degli Swedish House Mafia: tre deejay appunto scandinavi che hanno scalato le classifiche di vendita (primi in Inghilterra). E quelle su Youtube: dai 40 ai 50 milioni di clic per i video delle loro canzoni. Ora pare si scioglieranno: ma, anche ciascuno per conto suo, di sicuro non partiranno la fame.

Matteo Cruccu
ilcruccu

© RIPRODUZIONE RISERVATA